

## POLITICA E SALUTE

# Emodinamica, burocrazia e tagli orizzontali a spese dei cittadini

■ Egregio direttore, nell'ultimo Consiglio comunale, tenutosi il 10 marzo scorso, i gruppi consiliari di opposizione (il sottoscritto fa parte di quello di Forza Italia) hanno presentato una mozione con cui si chiedeva l'impegno del Comune di Alba a procedere con ricorso al Tar all'impugnazione della deliberazione della Giunta regionale 23.01.2015 n.1-924, presa in materia di adeguamento della rete ospedaliera e nella quale si prevede la riduzione dei servizi sanitari sul territorio.

A tale mozione, a risposta il sindaco, con un intervento nel quale ha spiegato l'inopportunità di procedere in via giudiziale attesa la disponibilità da parte della Regione di mantenere l'emodinamica a orario ridotto presso la nostra Asl sino all'apertura dell'ospedale di Verduno, ove il servizio diverrà a tempo pieno tutti i giorni della settimana.

Ora, se il completamento del predetto ospedale fosse cosa imminente, nulla quaestio, ma siccome i tempi sono tutt'altro che certi, vale la pena dubitare della bontà di tale scelta.

La data ipotetica di fine lavori è quella dell'anno 2017, dunque fra circa tre anni. Nel frattempo, dobbiamo "accontentarci" dell'obolo che la Regione ci offre, e tacere.

Il problema della salute dei cittadini, tuttavia, è grave. Se è vero che l'emodinamica più vicina a noi è quella dell'ospedale di Asti, è altresì vero che ciò implica per noi albesi una trasferta di circa mezzogiorno, mentre per i cittadini dei comuni più distanti da Asti ciò richiede tempi ancora più ampi.

Ma, si sa, le problematiche cardiocircolatorie mal si conciliano con le decisioni della burocrazia. La guarigione o meno di un paziente colpito da infarto è questione a volte di secondi e non di decine di minuti.

Inoltre, non va sottaciuta la ragione sottesa alla criticabile decisione della Regione e, cioè, il risparmio economico che deriverebbe dalla riduzione dei servizi sanitari sul territorio, fra cui quello di emodinamica, che entro fine anno porterà i centri abilitati da 22 a 15 su base regionale, mentre nella Granda

rimarranno in servizio soltanto due emodinamiche 24h a Cuneo e Savigliano.

A prescindere dal fatto che l'emodinamica albese è priva di costi (l'apparecchiatura è stata donata dalla Fondazione Crc e da alcuni industriali locali), vale la pena di rimarcare che qualora un paziente dovesse decedere a causa di un ritardo determinato alla necessità di essere trasportato in altro centro ospedaliero, si determinerebbe un'ipotesi di cosiddetta "malasanità", che sotto il profilo giuridico legittimerebbe gli eredi a proporre un'azione risarcitoria con ottime probabilità di buon esito e conseguente esborso da parte delle casse pubbliche di denari in gran quantità.

A nulla servirebbe appellarsi alle delibere regionali o ad altre fonti normative di natura amministrativa che la magistratura ignorerebbe di sana pianta, in quanto ciò ricadrebbe in una ipotesi di assente o carente organizzazione del servizio sanitario.

Vada poi chi di dovere a spiegare in Tribunale che le emodinamiche, siccome costano (ma non quella di Alba, peraltro!), se ne è decisa la soppressione.

Va inoltre precisato sul fronte risarcitorio, che le Aziende Sanitarie Locali non sono coperte da polizze assicurative private, ma dal fondo regionale istituito con la L.R. 9/2004 sino a un ammontare per ogni sinistro pari a 500.000 euro. Trattasi quindi di soldi pubblici, cioè nostri.

**Avv. Gianni Marengo,**  
consigliere comunale,  
Alba